

L'IMPERATORE GIOCA A TENNIS



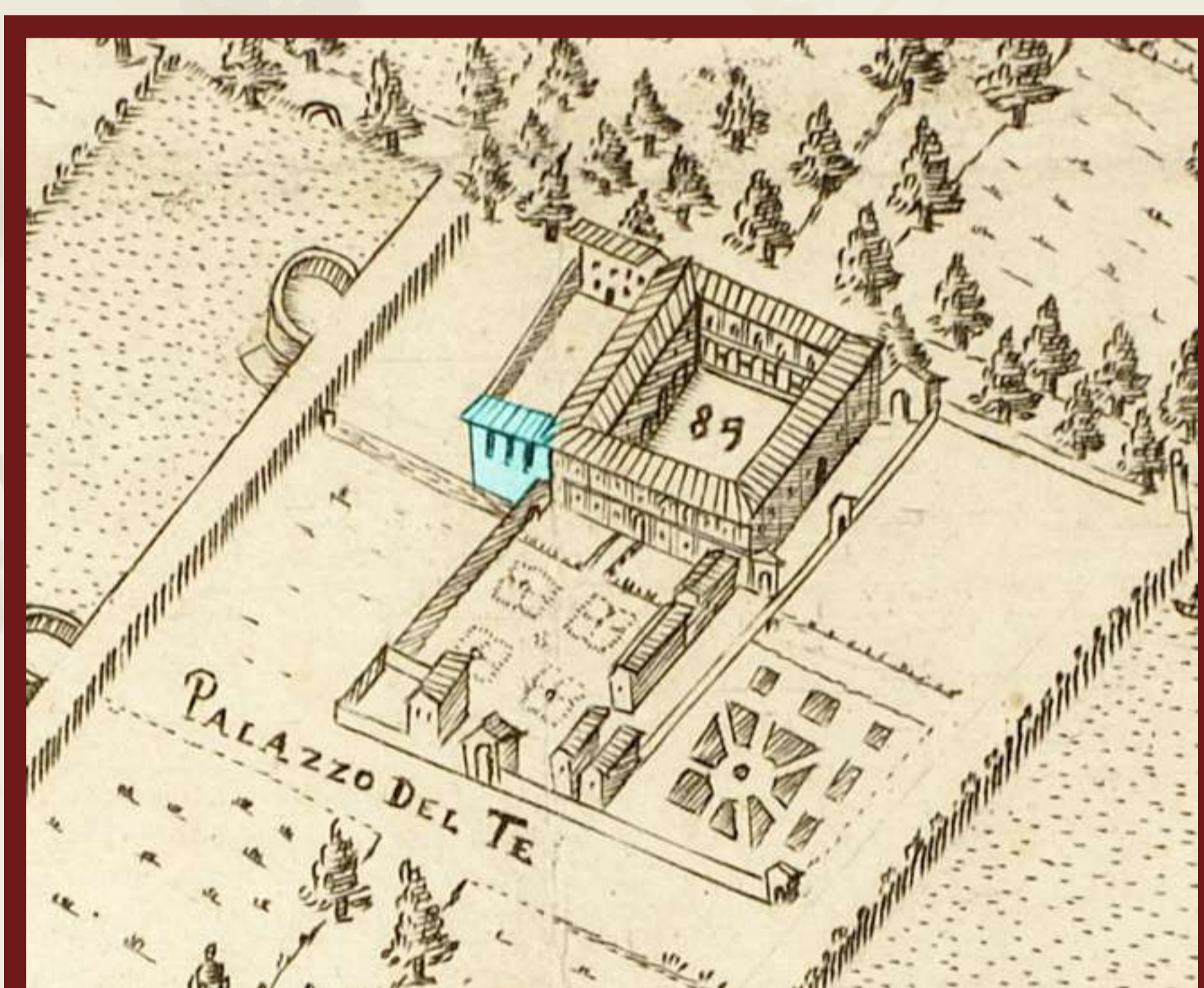
Le tre balle ritrovate nella basilica di Santa Barbara: da notare quella dipinta a fiori (diametro 50 mm) probabilmente usata per il gioco a mano (*jeu de paume*).
(© Diocesi di Mantova)

Il cronista Donato Velluti (1313-1370) registra l'importazione del "tennes" a Firenze, dalla Francia, nel 1325. Ben presto l'appassionante passatempo diventa, come si usa ancora dire, "il re dei giochi, il gioco dei re". I Gonzaga non potevano fare a meno di fregiarsi di luoghi perfettamente attrezzati per tale gioco, detto della "balletta", o della "racchetta". Una sala apposita è costruita accanto alle stalle del Te (1502) volute da Francesco II, e durante la costruzione della villa attuale Giulio Romano la utilizza come deposito di materiali di cantiere. Contigua alla camera che avrebbe poi accolto l'affresco con la *Caduta dei giganti*, è rimessa in perfetto ordine quando, il 2 aprile 1530, l'imperatore Carlo V vuole cimentarvisi in una lunga partita.

L'edificio "della Racchetta" del Te (altri saranno allestiti presso il Palazzo di San Sebastiano e nello stesso Palazzo Ducale) è demolito nel 1784, ma la veduta di Mantova incisa nel 1628 da Gabriele Bertazzolo ce ne restituisce l'immagine. Di pianta rettangolare, slanciato, è illuminato da finestroni nella fascia superiore delle pareti. Il sovrano lo trova "benissimo ad ordine et acconcio che cosa alcuna non vi mancava di balle piccole da archetti [racchette]".

Quel giorno primaverile di festa sul Te annovera tra gli episodi salienti la partita dell'imperatore contro alcuni nobili del seguito: "sua Maestà entrò dentro nel detto gioco che molto li piacque et molto se ne prese appiacere [...]. Et così giocorno a detta

palla forse quattr'hore, dove sua Maestà si esercitava molto bene et assai ne sa di tal gioco, et giocavano di vinti scudi d'oro la partita, dove alla fine sua Maestà perse sexanta scudi. Et poi fornito, sua Maestà se ne ritornò in camera solamente con li soi Camarieri, et si mudò di camisia, et alquanto se rinfrescò, et stette così per un pezzo ad riposare."



Evidenziata in azzurro la sala per il gioco della balletta a Palazzo Te nella veduta di Gabriele Bertazzolo (part.), 1628, Mantova, Biblioteca Comunale Teresiana, Stampe Rotolo I.

Antonio Scaino da Desenzano pubblica, nel 1555, un ampio trattato sui differenti giochi della palla, tra i quali spicca quello che vede gli avversari, muniti di racchetta, sfidarsi su campi opposti separati dalla "corda", ossia la rete: ormai, siamo quasi al moderno gioco del tennis. L'autore descrive con cura le foggie delle varie palle, e precisa che in Italia e in Francia si gioca con "palle sode", vale a dire con palle di pelle rese elastiche da un'imbottitura di lana o altro pelo animale. A Palazzo Te e nella basilica di Santa Barbara sono state di recente trovate alcune, rarissime e pregevoli, "ballette sode".

(Ugo Bazzotti)



Le tre palline antiche conservate a Palazzo Te.

Legatura di rinforzo per palle da tennis, dall'*Encyclopedie* di Diderot - d'Alembert, 1770 circa.

Fig. 8.

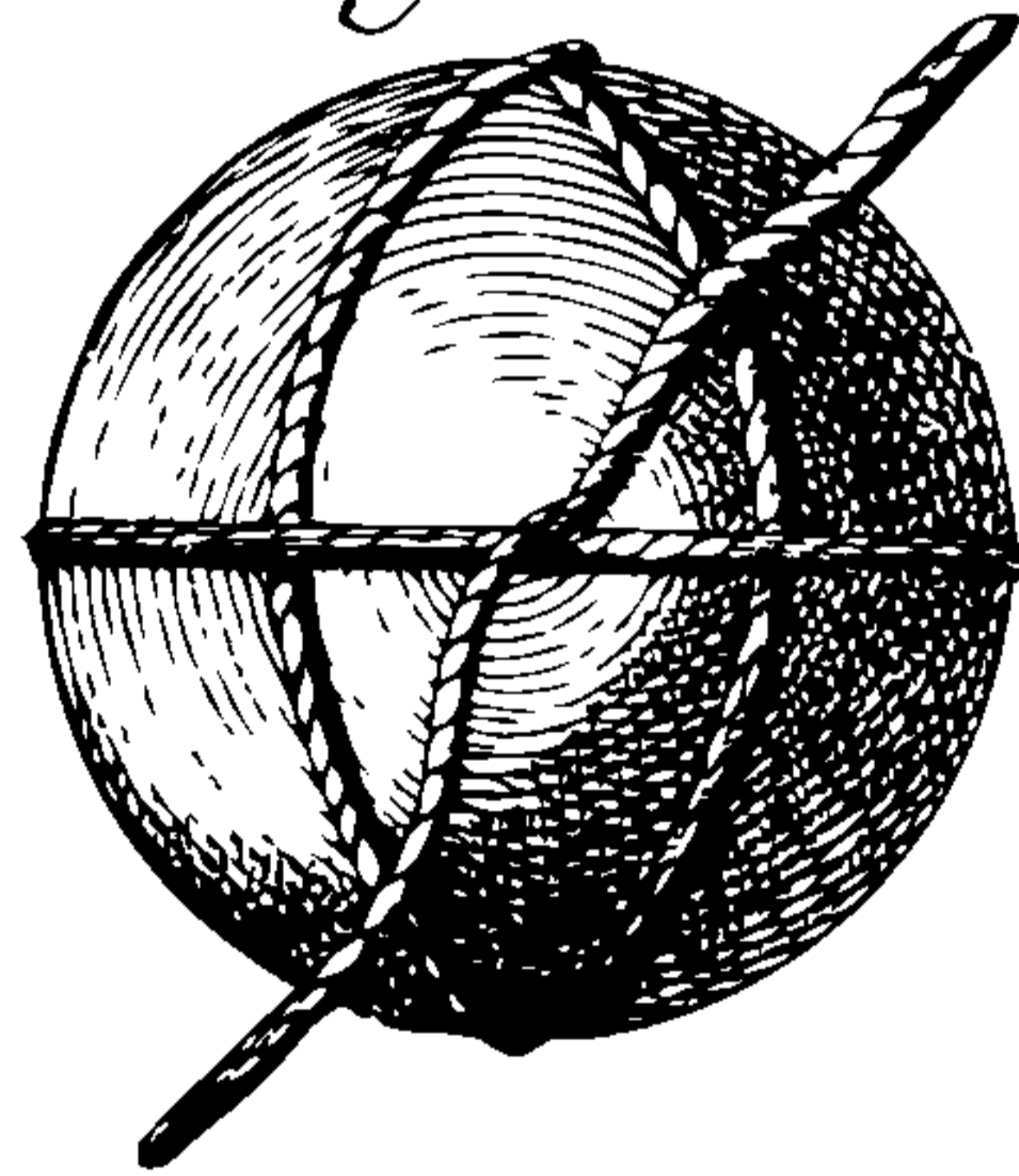


Fig. 9.

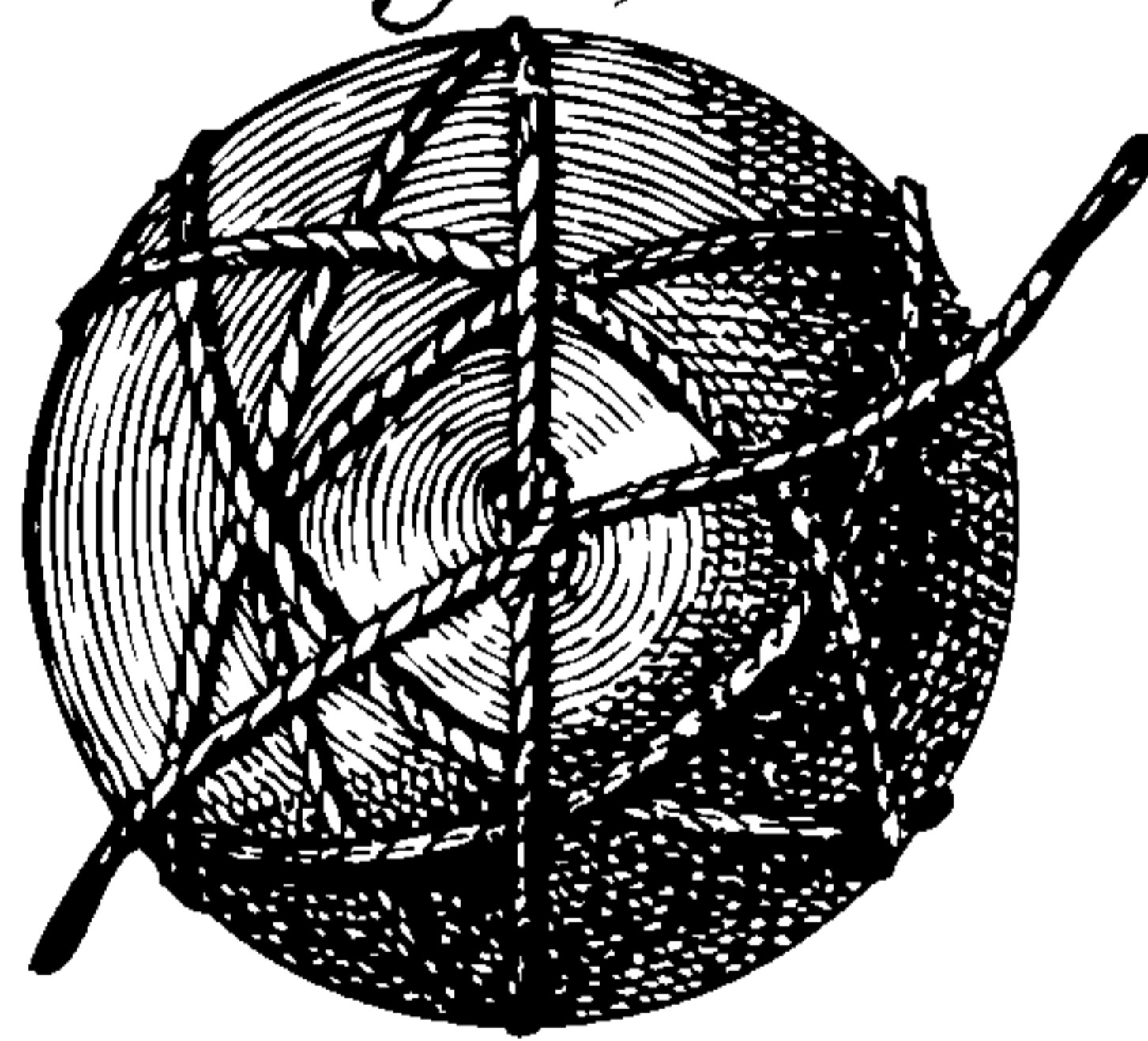


Fig. 10.

